CHICAGO NATURAL
HISTORY MUSEUM
JAN 2 1963

DORIANA

Supplemento agli

ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA„

GENOVA

Vol. III - N. 113 5 - VI - 1961

RES LIGUSTICAE

CXXII

ENRICO TORTONESE

NUOVE ACQUISIZIONI INTORNO AGLI ECHINODERMI DEL GOLFO DI GENOVA

La preparazione del volume intorno agli Echinodermi, che verrà prossimamente ad aggiungersi alla serie « Fauna d'Italia », ha recentemente implicato lo studio e la revisione di non poco materiale incluso sia nella collezione del Museo di Storia Naturale di Genova, sia in quella personale dell'autore. Formano oggetto della presente nota due Oloturoidi e un Echinoide provenienti dal Golfo di Genova e nuovi per questa regione o per l'insieme dei mari italiani.

Mesothuria (Penichrothuria) verrilli (Théel)

(Fig. 1)

Holothuria Verrilli: Théel, Bull. Mus. Comp. Zool. Harvard, 13, 1, 1886, p. 6; Marenzeller, Rés. Sci. Monaco, 1893, p. 7, tav. I f. 2, II f. 2; Perrier, Hol. Travailleur et Talisman, 1902, p. 307, tav. 15, f. 22-31.
Allantis intestinalis var. *Verrilli:* Hérouard, Rés. Sci. Monaco, 1902, p. 18, tav. I f. 3-6.
Mesothuria Verrilli: Hérouard, Rés. Sci. Monaco, 1923, p. 10; Mortensen, Ech. Brit. Isl. 1927, p. 381, f. 224, 4-5; Deichmann, Bull. Mus. Comp. Zool. Harvard, 71, 3, p. 93, tav. 6 f. 1-8; Tortonese, Atti Accad. Lig. Sci. Lett., VIII, 1951, p. 66.

Un unico esemplare è stato rinvenuto fra altri invertebrati di profondità, che il sig. C. Confalonieri - già preparatore del Museo - ottenne alcuni anni or sono dai motopescherecci operanti al largo della Riviera ligure di ponente. Mancano dati più precisi, ma si può ritenere che tale materiale sia stato raccolto sui fondali fangosi tra 150 e 300 m circa di profondità.

Questo oloturoide ha corpo subcilindrico, bianco giallastro, lungo mm 66 e largo 16 circa. La pelle è molto molle e grinzosa, per cui ri-

mangono nascosti i pedicelli, che sono piccoli e sparsi senz'ordine, mancando però sulla parte anteriore del lato ventrale. Gli scleriti sono rappresentati da un gran numero di corpuscoli turriformi contenuti nel tegumento e nei pedicelli. Il loro disco basale è tondeggiante o subquadrangolare, con diametro di mm 0,1 in media e margine ondulato, privo di punte; i fori sono ampi, di solito in numero di 8-10, con fre-

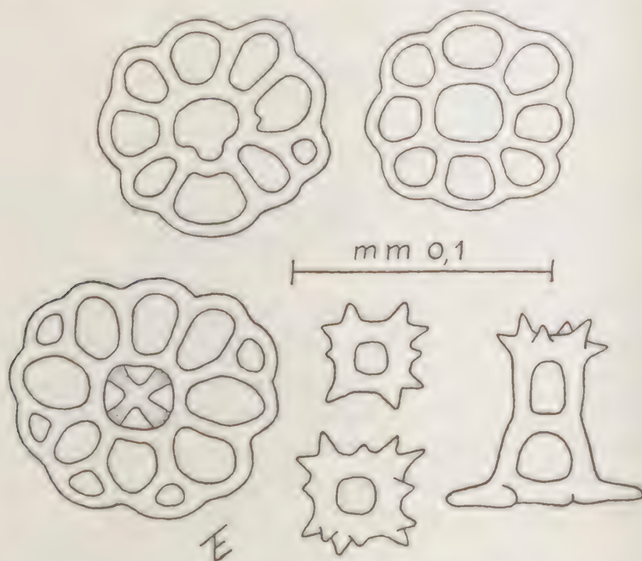


Fig. 1 – *Mesothuria* (*Penichrothuria*) *verrilli* (Théel). Golfo di Genova. Corpuscoli turriformi.

quente alternanza di fori più grandi e più piccoli e, spesso, con forellini supplementari presso il margine. La torretta è bene sviluppata, con un setto trasversale e con apice più o meno chiaramente quadrangolare, fornito di alcune punte disuguali.

M. verrilli fu a lungo confusa con *M. intestinalis* (Asc. Rath.), mentre Heding (Ingolf Hol., 1942, p. 6-7) riferì queste due specie a due differenti sottogeneri: *Allantis intestinalis*, *Penichrothuria verrilli*. Detto A. definì il subgen. *Penichrothuria* in base ai caratteri dei corpuscoli turriformi: essi formano nel tegumento un solo strato, hanno una simmetria fondamentalmente tetragona e sono di più semplice struttura (« resorbed ») nei pedicelli. *M. verrilli* differisce da *M. intestinalis* per essere unisessuata e, a quanto sembra, per non ricoprirsi di corpi estranei (frammenti di conchiglie, ecc.).

Dal confronto della *Mesothuria* del golfo di Genova con alcune *M. intestinalis* di Bergen (Norvegia) ricevute anni or sono dal prof. T. Gislèn, gli scleriti appaiono molto simili; in queste ultime oloturie gli apici delle torrette sono più irregolari ed hanno un maggior numero di punte.

M. verrilli non era finora nota quale componente della fauna italiana. La « Princesse Alice » la dragò a 280 m (Staz. 634) di fronte a Monaco e in base a questo reperto includemmo la specie in un precedente scritto (lcc. cit.). La si conosce nell'Atlantico sia orientale che occidentale, sino a 4255 m di profondità. È molto probabile che le « *M. intestinalis* » segnalate da MARENZELLER (Denk. Akad. Wiss. Wien, LX, 1893 - LXII, 1895) in quanto dragate dalla « Pola » in Egeo (415-1445 m) fossero in realtà *M. verrilli* e che pertanto questa sia la sola specie presente nel Mediterraneo. Entrambi questi Oloturoidi sono partecipi delle biocenosi delle melme profonde.

Trachythyone elongata (Düb. Kor.)

Cucumaria elongata : Düben-Koren, Vet. Akad. Handl., 1844, p. 301, tav. IV f. 14, XI f. 56; Koehler, Echin. France, 1921, p. 160, f. 112-113; id. Echin. Europe, II, 1927, p. 177, tav. XVI f. 10; Mortensen, Ech. Brit. Isl. 1927, p. 399, f. 237 (2); Mayer, Thalassia, II, 9, 1937, p. 28, f. 20-21; Vatova, Nova Thalassia, I, 7, 1950, p. 9.

Trachythyone elongata : Panning, Zool. Jahrb., 78, 4, 1949, p. 429, f. 18; Cherbonnier, Faune mar. Pyr. or. 2, 1958, p. 60.

Questo caratteristico Oloturoide è comune lungo diversi tratti dei litorali italiani, in particolare nell'alto Adriatico, ma ancora non lo si conosceva nel mar Ligure. Alcuni individui vennero dragati a Santa Margherita ligure su fondo fangoso a 18 m dal dr. Elio Machi (1959), nel corso di ricerche sulla fauna bentonica del golfo Tigullio. Essi erano associati a Policheti e Lamellibranchi e non sembrano far parte di una numerosa popolazione.

Plagiobrissus (Rhabdobrissus) costai (Gasco)

(Fig. 2)

Metalia Costae : Gasco, Rend. Accad. Sci. Napoli, XV, 2, 1876, p. 4, f. 1-2; Mortensen, Mitth. Zool. St. Neapel, 21, 1913, p. 32, tav. 3,5 (fig. varie); Koehler, Echin. Europe, II, 1927, p. 106, tav. XIII, XVII (fig. varie); Cherbonnier, Bull. St. Ocean. Salambo, 1956, 53, 1956, p. 20; Gautier-Michaz, Trav. St. Mar. Endoume, 21, 1957, p. 82.

Plagiobrissus Costae : Mortensen, Vid. Medd. Dansk. Nat. Foren. 93, 1933, p. 470; Mortensen-Steuer, Fish. Grounds Alexandria, XIII, 1937, p. 21, f. 20; Tortonese, Bull. Res. Counc. Israel, 6B, 3-4, 1957, p. 192; Madsen, Bull. I.F.A.N., XIX, A, 2, 1957, p. 479.

Plagiobrissus (Rhabdobrissus) Costae : Mortensen, Mon. Echin., V, 2, II, 1951, p. 502.

Appartiene a questa specie un dermascheletro denudato, di colore bianco, trovato frammisto a una serie di *Brissus unicolor* raccolti a Noli (Liguria occid.) dalla dr. M. Cafiero (X.1946); è facile che, ad un superficiale esame, le due specie vengano confuse. Il nostro esemplare misura 56 mm di lunghezza e 47,5 di larghezza massima. Rispetto alla figura pubblicata da Gasco, esso presenta i petali posteriori assai meno incurvati, cosicchè i loro apici risultano più vicini; inoltre la fasciola peripetalica ha un andamento irregolare e per di più non simmetrico ai due lati del corpo, poichè sul lato sinistro forma due angolosità invece di una nell'interraggio laterale (4°) e un angolo nella parte sinistra dell'interraggio posteriore (5°). Questi particolari ben si scorgono nell'unita fotografia, ove la detta fasciola fu posta in evidenza.

P. costai fu scoperto a Capri ed è noto in poche altre località mediterranee: Provenza, Tunisia, Alessandria, Haifa. Lo rinvenimmo di recente fra gli Echinodermi del golfo di Taranto. Nel mar Ligure non era stato fino ad oggi segnalato. È probabile che la diffusione di questo Spatangoide sia maggiore di quanto attualmente risulta e che almeno su alcuni fondali (es. a Noli) esso coesista con *Brissus*. Nell'Atlantico orientale questa specie è diffusa da Gibilterra a Sant'Elena. La distribuzione verticale è compresa fra 25 e 200 m circa.

Il sottogenere *Rhabdobrissus* Cotteau è caratterizzato dall'ambulacro anteriore non depresso e dalla relativa scarsità di tubercoli primari aborali, i quali sono anzi assenti nell'interraggio posteriore.

La corretta grafia del nome specifico è *costai* e non *Costae*.

SUMMARY

Three species of Echinoderms are reported from the bay of Genoa, where they were hitherto unknown: two Holothuroids (*Mesothuria verrilli*, *Trachythyone elongata*) and an Echinoid (*Plagiobrissus costai*). The first of these is also new for the Italian fauna.



Fig. 2 – *Plagiobrissus* (*Rhabdobrissus*) *costai* (Gasco). Noli (Liguria occid.).
(Foto A. Margiocco)